

Dio vuole farci vivere ed entrare nella terra promessa

Omelia 18-3-2020

Dt 4,1.5-9

p. G. Papparone o.p.

Mosè parlò al popolo e disse: “Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi”.

Vogliamo ringraziare l’Autore del libro del Deuteronomio che ci ha trasmesso insegnamenti ascritti a Mosè; vogliamo ringraziare questo autore per questo versetto molto chiaro e semplice, immediatamente intellegibile, che ci fa capire due cose: la prima è che il Signore vuole farci vivere, donarci la terra promessa, un paese dove “scorre latte e miele”: *Ascolta, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore Dio dei vostri padri sta per darvi.*

Non solo perché possiamo entrare in possesso della terra promessa, ma anche perché viviamo; eppure, si rivolgeva a dei viventi!

Vuol dire: perché possiamo vivere quella **vita vera**, piena, che tutti noi inconsciamente bramiamo, verso la quale tutti siamo protesi e che continuamente ci sfugge di mano.

E ci sfugge, perché dimentichiamo che, per accedere a quella pienezza di vita, non possiamo vivere di testa nostra, non possiamo seguire i nostri pensieri, i nostri desideri, strutturare il mondo come piace a noi, non possiamo definire la verità...

Certo, ci sono tante cose e verità che possiamo conoscere, ma la verità della vita la conosce solamente Dio.

Per non appesantire troppo la mia riflessione e affinché possiamo meditare in modo positivo, vorrei invitarvi a soffermarvi su questi due verbi:

- perché **vivate**
- ed **entriate** in possesso della terra.

Ogni momento della nostra giornata pensiamo a questa intenzione di Dio per noi: vuole farci vivere, vuole farci entrare nella terra promessa.

La priorità del nostro desiderio e della nostra ricerca dovrebbe essere allora questa: **vivere la vita che viene da Dio e cercare di entrare nel suo Regno.**

Che il Signore ci aiuti a vivere questa vita vera, affinché in questi giorni così travagliati, difficili, pesanti e preoccupanti per tutti noi, questa vita di Gesù possa radicarsi sempre di più in noi e possiamo utilizzare queste restrizioni come un esodo, un modo per staccarci dalla normalità, dalla quotidianità, dalla materialità.

Per noi questo distacco è traumatico, perché tutta la nostra vita è ancorata a questo mondo.

Allora, che il Signore dia a tutti forza, speranza, fiducia e coraggio.